

Decanato di Busto Arsizio
Seminario
La comunicazione nella coppia e nella famiglia
"Parole e silenzi"
Domenica 5 novembre 2006

Introduzione

1. Ringraziamento per l'invito

Vorrei porgere innanzitutto una parola di saluto a tutti voi, a cominciare dai sacerdoti, mons. Claudio Livetti – decano – e don Giuseppe Corti - parroco di s. Michele – e agli altri confratelli che oggi conddivideranno la giornata con noi. Un grazie agli organizzatori di questo percorso che si snoda in queste settimane, ai relatori che comunicheranno la loro riflessione ed esperienza e a tutti voi.

Il saluto diventa ringraziamento per l'invito ad essere presente questa mattina e ad introdurre la giornata.

Nel modo con cui il percorso "Parole e silenzi" è organizzato, dalla titolarità dell'iniziativa tra Parrocchia di S. Michele e Consultorio per la Famiglia, il radicamento nel decanato di Busto Arsizio, l'apertura alla Diocesi è facile cogliere la volontà di collocare il cammino dentro il nostro tessuto ecclesiale.

La mia presenza da un lato vuole portare il saluto del Cardinale Arcivescovo che personalmente mi ha detto di rivolgere l'augurio di buon lavoro a tutti voi, dall'altra vuole esplicitare il collegamento tra questi momenti che state vivendo e il Percorso Pastorale della Diocesi che da settembre ha preso avvio per il prossimo triennio (2006-2009).

2. Il collegamento con il Percorso Pastorale Diocesano

Proviamo quindi ad andare un po' più a fondo di questo rapporto e troviamo con facilità una ricchezza di rimandi.

Il percorso pastorale indicato dal Cardinale alla Diocesi per questo triennio – sono parole del cardinale "ha la sua sorgente nella *certezza che l'amore di Dio è in mezzo a noi*; ripropone la *prospettiva unitaria* della missionarietà e concentra la sua *attenzione specifica* sulla famiglia, la cui *missione* è quella di porsi a servizio del Vangelo. La viva coscienza di essere *testimoni di Gesù risorto* ci spinge e ci sostiene in questo cammino"¹.

Se questa è la battuta iniziale del Percorso, nelle ultime pagine del testo ritroviamo queste ulteriori precisazioni: "ribadisco che l'obiettivo qualificante della prima tappa del Percorso pastorale – indicato dal titolo stesso Famiglia ascolta la parola di Dio – è che le nostre comunità diventino sempre più capaci di accogliere e ascoltare secondo la misura del cuore di Cristo. Accolgano e ascoltino le mille 'parole' degli uomini – i loro problemi e le loro speranze – per accogliere ed ascoltare, tutti insieme, la 'Parola' per antonomasia, che sola racchiude e sprigiona 'parole di vita eterna'"²

Mi pare che possiamo già ritrovare elementi che possono dire che il percorso che state vivendo si colloca proprio nel solco del Cammino diocesano.

Parole e silenzi – e non chiacchiere e mutismo – dicono già una prospettiva che guarda al valore che può realizzarsi nella comunicazione della coppia.

Il Cardinale chiede alla nostra Chiesa di riconoscere innanzitutto questo valore: le parole che si scambiano nella coppia e nella famiglia sono parole 'umane' ma possono scrivere

¹Tettamanzi D., *L'amore di Dio è in mezzo a noi*, Centro Ambrosiano, Milano 2006, n. 1

² Id., n. 52

pagine di Vangelo, di un vangelo feriale che non si contrappone o non mette in ombra il Vangelo festivo dell'Eucaristia di Gesù.

Per questo il Cardinale invita la nostra chiesa – e quindi le comunità parrocchiali – a mettersi in ascolto delle famiglie non per una strategia di mercato o di cedimento demagogico, ma per stare alla scuola del Dio di Gesù.

E' il Dio che ha ascoltato il grido del suo popolo in Egitto ed è il Dio che ha ascoltato l'invocazione dell'umanità, sia quando domandava misericordia (Bartimeo, il cieco di Gerico, nel vangelo di domenica scorsa) sia quando chiedeva parole illuminanti per capire qual fosse il comandamento più grande (lo scriba del vangelo di oggi).

La nostra chiesa vuole continuare ad edificarsi come chiesa del Concilio Vaticano II traducendolo in italiano – come ricordava il nostro Cardinale nella prolusione al Convegno di Verona -; una chiesa, che è popolo di Dio 'in religioso ascolto della parola di Dio'³ e in ascolto – per condividere – le gioie e le speranze degli uomini di oggi, dei poveri soprattutto.⁴

Una chiesa che ascolta le parole delle famiglie per mettersi – con le famiglie – in ascolto della parola di Dio. Anche con l'indicazione di rendere più presente nelle case delle famiglie la parola di Dio.

Mi sembra questo già un esito da tenere presente per il nostro percorso: parole e silenzi della coppia devono aiutarci poi nelle comunità ad ascoltare parole e silenzi delle altre famiglie per giungere poi e metterci in ascolto delle parole e dei silenzi di Dio. Sarà soprattutto la festa della Famiglia in gennaio, il momento in cui come comunità ci impegneremo ad ascoltare le famiglie in una assemblea aperta a tutte loro.

3. Il riferimento al gruppo familiare e alla coppia

Il seminario che oggi stiamo vivendo, è realizzato tenendo presente una condizione particolare, potremmo dire che si manifesta in due 'luoghi umani' che si richiamano e rimandano reciprocamente: la coppia e il gruppo.

Il nostro Sinodo diocesano 47°, quando parla delle esperienze comunitarie di famiglie dice che "la chiesa ambrosiana, desiderosa di accompagnare i coniugi e le famiglie nel loro cammino verso la santità intende valorizzarle e promuoverle"⁵.

Per questo verrà dato spazio poi ad una riflessione che convergerà nella nota "*I gruppi familiari parrocchiali*" che resta il riferimento per i gruppi familiari che riconoscono nella comunità parrocchiale e nel percorso diocesano il riferimento di alimentazione e di testimonianza pastorale del loro cammino.

La realtà della coppia e la realtà del gruppo familiare mi pare siano un prezioso riferimento di immagine biblica, perché la coppia ci rimanda alla creazione dell'uomo e della donna, "a immagine di Dio lo creò, maschio e femmina li creò" (Gen 1,27); mentre invece il gruppo ci può richiamare, in una modalità 'domestica', la realtà comunitaria della Chiesa.

Una comunità parrocchiale che coltiva pastoralmente queste attenzioni, arricchisce al suo interno questo rimando di immagini che comunicano all'uomo di oggi il volto del Dio di Gesù: la coppia voluta a immagine di Dio, il gruppo che esprime il volto comunitario della Chiesa.

A questa ricchezza fa riferimento il Percorso pastorale di questa prima tappa quando a proposito dell'esperienza dei gruppi familiari dice:

"In Diocesi si sta diffondendo, grazie alla proposta dei *gruppi familiari*, un'attenzione particolare rivolta alla crescita spirituale nelle varie età della vita familiare. Protagonisti attivi del cammino spirituale di fede, di preghiera e di carità sono gli stessi coniugi e

³ Dei Verbum, 1

⁴ Gaudium et spes, n.1

⁵ Sinodo 47°, cost 425,§1

genitori. Sarebbe utile per tutti recensire e verificare, con il coordinamento del Servizio per la Famiglia, le esperienze spirituali in atto. Si potrebbe poi elaborare qualche proposta perché tali esperienze vengano maggiormente diffuse e custodiscano la ricchezza e la qualità del loro cammino spirituale⁶.

La giornata di oggi può quindi aiutare a rendere sempre più facile, sciolto, limpido il rimando tra la coppia e l'immagine di Dio e il gruppo familiare e il volto di Chiesa.

4. **Passi verso il futuro**

Ma siamo all'ultimo punto. La citazione testè fatta del Percorso pastorale ci invita a leggere anche l'esperienza dei gruppi familiari in una prospettiva di missionarietà per la nostra chiesa.

Ritengo anch'io che questi tre anni della nostra chiesa diocesana saranno anni che rinnoveranno l'appello alle famiglie per l'assunzione in modo più consapevole di un apostolato familiare.

La parola non è obsoleta o di retroguardia, dice che oggi la testimonianza del Vangelo deve sempre più dare dignità e consistenza (e quindi chiede di essere formata e sostenuta) per esprimersi nella forma di un cristianesimo più domestico e feriale, tra le pareti di casa e non solo tra le navate della chiesa, che parli il linguaggio delle relazioni più che gli scambi delle sacrestie; una testimonianza che può essere vissuta innanzitutto a partire dai sacramenti della vita cristiana che ciascuno come battezzato o come coniuge ha ricevuto, più che dai corsi aggiuntivi e specializzanti che sono stati perseguiti. E' innanzitutto dalla vita spirituale che nasce dalla scuola dei sacramenti che potrà un apostolato familiare trovare sorgente e alimento.

Per raggiungere questo scopo mi sembra che i gruppi familiari di spiritualità siano uno strumento particolarmente predisposto e utile.

Per questo, come pastorale familiare della Diocesi, vorremmo in questo triennio trovare la modalità di dare evidenza e sostegno, coordinamento e propulsione alla realtà dei gruppi. Perché momenti come questo di oggi e altri che possono essere predisposti siano a disposizione degli sposi e delle famiglie che alla comunità chiedono innanzitutto di essere accompagnate a rispondere con consapevolezza e gioia alla chiamata ricevuta nel sacramento del matrimonio.

Concludo con un augurio che prendo da un racconto antico che dice che il creatore ha dotato gli esseri umani di due organi per l'ascolto e un organo per parlare, per indicarci che il tempo che dedichiamo ad ascoltare deve essere il doppio di quello che occupiamo per parlare.

Penso che oggi non sia difficile realizzare questa scansione dei tempi, forse diventa più difficile nella nostra vita di tutti i giorni.

Auguri perché il tempo che dedichiamo ad ascoltare sia il doppio di quello che occupiamo per parlare.

Don Silvano Caccia

Responsabile Servizio per la Famiglia
Diocesi di Milano

⁶ Tettamanzi D., *L'amore di Dio è in mezzo a noi*, Centro Ambrosiano, Milano 2006, n.54